

Perché gli argomenti contro le donne nel ministero della chiesa non sono biblici

Ben Witherington III, 2015, Amos Professor of NT for Doctoral Studies presso l'Asbury Theological Seminary e Teacher nella The United Methodist Church

La maggior parte di voi che mi conoscete sa che ho fatto il mio dottorato su «Le donne nel Nuovo Testamento» con C.K. Barrett all'Università di Durham, in Inghilterra. I miei primi tre libri scientifici pubblicati erano proprio su questo tema. Uno dei motivi per cui lo feci, circa trent'anni fa, fu la controversia che allora infuriava sulla questione delle donne nel ministero, e in particolare sulle donne come prediatrici dal pulpito e come pastore principali. A prescindere dal fatto che nella Bibbia non esistono categorie come «pastore principale» o «predicatore», il NT è stato usato più e più volte per giustificare l'oppressione delle donne nel ministero – e, come avrei scoperto attraverso anni di ricerca e di studio, senza alcun fondamento biblico. Naturalmente cristiani altrettanto sinceri possono avere opinioni diverse su questa questione, ma le divergenze dovrebbero basarsi su una solida esegesi dei testi biblici, non su emozioni, retorica, un regolamento di chiesa, un'ermeneutica dubbia e cose simili.

In questo contributo, quindi, mi occuperò delle consuete obiezioni contro le donne nel servizio/ministero spirituale, una dopo l'altra. Alcune di queste obiezioni provengono da una tradizione di «chiesa alta», altre piuttosto da tradizioni «low-church»; alcune sono cattoliche od ortodosse, altre protestanti; ma ne prenderemo in esame una selezione di tutte, senza pretendere di essere completi o di diventare noiosi.

1) Le donne non possono essere sacerdotesse, perché solo gli uomini possono essere sacerdoti che celebrano l'eucaristia, ecc.

Il problema di fondo di questo argomento è che il NT dice chiaramente che apostoli, profeti, insegnanti, evangelisti, anziani e diaconi, nel NT, NON SONO SACERDOTI. Nel NT non c'è bisogno di un ordine sacerdotale separato, perché il sacrificio di Cristo ha reso obsoleto l'intero sistema sacerdotale dell'Antico Testamento, con sacerdoti, templi e sacrifici. Gli unici sacerdozi di cui sentiamo parlare nel NT sono:

1. il sacerdozio di tutti i credenti, che naturalmente include anche le donne, e
2. il sommo sacerdozio celeste di Cristo (si veda la lettera agli Ebrei).

Tra questi due non c'è alcun nuovo sacerdozio trasferito dall'AT o istituito nell'epoca del NT. Di fatto, nel NT tutto il linguaggio del sacrificio e del tempio viene spiritualizzato, per riferirlo alla nostra dedizione di noi stessi o alla nostra lode a Dio, e il tempio viene descritto in vari passi del NT (cfr. 1 Corinzi 3–6) o come il corpo del credente o come l'intera comunità di Cristo, nella quale abitano Cristo e lo Spirito. Il problema qui è essenzialmente ermeneutico. A un certo punto, più o meno quando la chiesa divenne una religione lecita sotto Costantino, prese il sopravvento l'ermeneutica dell'Antico Testamento, un'ermeneutica che considerava le chiese come templi, la Cena del Signore come un sacrificio, i ministri come sacerdoti, il giorno del Signore come un sabato e così via. Con ciò si rese un pessimo servizio alla novità del Nuovo Patto, con le sue sfaccettature e caratteristiche, e il risultato finale fu l'esclusione delle donne da vari ministeri, **e precisamente per ragioni che gli autori del Nuovo Testamento avrebbero respinto senza mezzi termini.**

2) Le donne non possono essere pastori, perché allora sarebbero capo degli uomini, compresi i loro mariti – e questo non va mai bene ed è una violazione dei codici domestici (le «tavole domestiche») del NT.

Questo argomento è spesso complesso, e nel suo nucleo è una sostanziale confusione tra ciò che il NT dice sull'ordine nella famiglia fisica e nella casa, e sull'ordine nella famiglia della fede, ovunque essa si riunisca. È certamente vero che testi come Colossesi 3–4 ed Efesini 5–6 e, per esempio, altri testi di 1 Pietro parlano della struttura della famiglia fisica. Come ho argomentato ampiamente, la famiglia patriarcale era la realtà esistente nel mondo del NT, e ciò che si scopre confrontando quanto sta nel NT con quanto sta al di fuori del NT è che **Paolo e altri lavorano sodo per trasformare le strutture esistenti in una direzione più cristiana. Paolo, per esempio, deve cominciare dai suoi ascoltatori là dove si trovano, e poi convincerli a cambiare.** E potete vedere questo processo all'opera in Filemone, Colossesi ed Efesini. Per esempio, sebbene in questi testi venga certamente usato il linguaggio del capo e della sottomissione, la direzione dell'argomentazione è orientata a:

1. imporre al capofamiglia regole sempre più severe, per limitare il suo potere e il modo in cui si comporta verso la moglie, i figli e gli schiavi;
2. rendere consapevole il capofamiglia che donne, figli e schiavi sono in realtà persone create a immagine di Dio, e non bestiame o proprietà.

Ciò diventa particolarmente chiaro in Filemone, quando Paolo esorta Filemone a liberare Onesimo in virtù del fatto che egli «non è più uno schiavo, ma un fratello in Cristo». **Paolo lavora per mettere il lievito del vangelo nelle relazioni già esistenti e per trasformarle.** Lo stesso vale per i ruoli dei mariti e delle mogli in Efesini 5,21 e seguenti. Paolo chiama tutti i cristiani alla sottomissione reciproca, una forma della quale è la sottomissione delle mogli ai mariti, e allora l'esortazione «Mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la chiesa, dando voi stessi...» può essere vista per ciò che è – una forma di sottomissione e di servizio che sacrifica se stessi. **La sottomissione non è più specifica di un sesso né unilaterale,** poiché qui Paolo offre un discorso etico che lavora per il cambiamento (si veda il mio commento a Colossesi, Efesini e Filemone). **Inoltre dobbiamo tenere costantemente presente che ciò che determina, o dovrebbe determinare, le strutture di guida nella chiesa non è il sesso, ma i carismi e i doni dello Spirito Santo. La famiglia della fede non è identica alla famiglia fisica, e il sesso non è un fattore determinante per i ruoli al suo interno. Il sesso influisce naturalmente su alcuni ruoli nella famiglia cristiana, ma ciò è irrilevante quando si discute della struttura di guida della chiesa.** Per questo non dovremmo sorprenderci se troviamo, perfino nelle lettere di Paolo, esempi di donne insegnanti, evangeliste, profetesse, diacone e apostole. **Paolo non è qualcuno interessato a battezzare l'ordine patriarcale esistente e decaduto e ad approvarlo.** Uno dei segni evidenti delle idee di Paolo su queste cose si può vedere in ciò che egli dice sul battesimo – esso non è un segno legato al sesso, quello che abbiamo per il Nuovo Patto, a differenza di quello per l'Antico Patto; e Paolo aggiunge che in Cristo non c'è «maschio e femmina», così come non c'è Giudeo o Gentile, schiavo o libero. Le conseguenze di ciò sono enormi. Il cambiamento del segno del patto indica il cambiamento della natura del patto per quanto riguarda uomini e donne.

3) Le donne non possono essere prediatrici cristiane, perché certi passi del NT lo vietano. Qui sta il punto cruciale, soprattutto per i protestanti molto conservatori (evangelicali, «Fratelli»). Si crede che 1 Corinzi 14,33b-36 e 1 Timoteo 2,8-15 vietino alle donne di insegnare e predicare nella chiesa.

Non affronterò l'ipocrisia di alcuni di questi argomenti, che fanno distinzioni graziose come: «Va bene se le donne insegnano a casa o guidano uno studio biblico, ma non nell'edificio della chiesa» (nell'epoca del NT non c'erano edifici di chiesa, ci si riuniva nelle case!), o, peggio ancora, «va bene che le donne insegnino e predichino sul campo di missione, dove è necessario, ma non qui in America, dove non è necessario». Anche qui la logica è del tutto fuori strada e non si basa assolutamente su nulla nella Scrittura.

Ma che dire di questi testi?

1 Corinzi 14,33b-36 (ammesso che sia una parte originaria di questa lettera, cosa che molti studiosi mettono in dubbio per ragioni testuali; io non sono d'accordo con chi dubita) fa parte di una grande lettera di soluzione di problemi. Paolo corregge problemi che si presentano nelle chiese domestiche di Corinto. Uno di questi problemi è causato da alcune donne, a quanto pare solo da alcune mogli, che interrompono il tempo della profezia (del parlare profetico) facendo domande. Ora, Paolo ha già detto in 1 Corinzi 11 che le donne possono pregare e profetizzare nel culto cristiano se portano un copricapo per nascondere la loro «gloria» (cioè i capelli), poiché nel culto doveva essere visibile solo la gloria di Dio, **e in 1 Corinzi 14,33b-36 egli non revoca questo permesso**. La chiesa di Corinto, in gran parte pagana, portava con sé nella chiesa i suoi presupposti già esistenti sulla profezia e su ciò che era appropriato quando ci si avvicinava a un profeta o a una profetessa. L'oracolo della vicina Delfi, per esempio, era una profetessa che prediceva il futuro. La gente andava da lei per fare domande come: devo sposare quest'uomo o devo comprare questo terreno, ecc., e l'oracolo dava una risposta. Così per alcuni Corinzi era naturale pensare che, quando i profeti parlavano nelle loro riunioni, essi avessero il diritto di far loro delle domande. La risposta di Paolo è no: «Il tempo dell'adorazione non è un tempo di domande e risposte, e voi interrompete i profeti. Se avete domande, chiedete a vostro marito (probabilmente il marito) a casa. C'è un tempo e un luogo per tali domande, ma non è l'adorazione cristiana.» **Il motivo per cui Paolo corregge in questo caso le donne/mogli non è, naturalmente, il fatto che siano donne, ma il fatto che in questo caso sono loro a causare questo problema.**

Bisogna notare alcuni altri punti su questo testo: il testo non dice nulla sul fatto che le donne debbano sottomettersi **agli uomini**. L'esortazione qui è che queste donne stiano in silenzio e siano sottomesse, come dice anche la legge. Bene: dove, nell'AT, c'è un comandamento per le donne di stare in silenzio e di sottomettersi agli uomini? Risposta: DA NESSUNA PARTE. Non sta affatto nel Pentateuco, e nemmeno altrove. Ciò di cui Paolo parla è il silenzio alla presenza di Dio e l'ascolto delle sue parole ispirate, che in questo caso vengono dai profeti e dalle profetesse! «Il Signore è nel suo tempio santo; tutta la terra faccia silenzio (e ascolti)»... **e si sottometta all'insegnamento di Dio.**

Ecco alcuni dettagli sull'esegesi di 1 Timoteo 2,8-15. Anche qui non si dice nulla sul fatto che le donne debbano sottomettersi agli uomini. Il greco è abbastanza chiaro. Qui viene usata la parola per «quiete» e non la parola per silenzio, **e ancora una volta si tratta del fatto che esse devono sottomettersi all'insegnamento autorevole di Timoteo e di altri**. In secondo luogo, il verbo greco «Ora non permetto», come Phil Payne ha mostrato più volte, non è un verbo che significhi un'estensione illimitata di questo rifiuto di permettere. Significa ciò che dice: «Ora non permetto...».

Perché no? Perché le donne dovevano prima imparare, prima di insegnare. Poiché abbiamo a che fare con un testo nel quale viene ordinata una correzione di comportamento, il greco dovrebbe essere tradotto così: «Attualmente non permetto alle donne (in questo caso alle donne a cui si fa riferimento con le acconciature, i gioielli e le vesti costose) di insegnare o di usurpare l'autorità sugli uomini (autorizzati).» **Questo è un divieto dell'abuso di un privilegio; non esclude la possibilità di un**

permesso successivo per un uso appropriato del privilegio di impartire l'insegnamento cristiano. Di fatto, altrove nelle lettere pastorali sentiamo parlare di donne cristiane più mature che insegnano qualcosa. Il verbo ***authenteo*** è qui un verbo raro, che significa o esercitare autorità o usurpare autorità, e nel NT compare solo una volta, qui. Ecco un buon esempio del perché non si può studiare la lingua della Bibbia isolandola dal suo contesto più ampio, in questo caso dal contesto del suo uso altrove in greco. Altrove il verbo, in un contesto correttivo, si riferisce a un abuso di potere, all'usurpazione di un ruolo o di una funzione che spetta ad altri. Lo stesso fa anche qui.

Infine, che dire dell'argomento riguardante il racconto della creazione, la storia di Eva? Paolo presuppone che alcuni dei suoi ascoltatori conoscano molto bene la storia. Nell'ebraico la storia è la seguente: solo Adamo viene istruito sul divieto riguardante l'albero della conoscenza del bene e del male, ed era suo dovere istruire correttamente Eva, poiché lei non era presente quando quel divieto fu pronunciato. Nel seguito della storia diventa chiaro che Eva non era stata istruita correttamente. Lei parla di non toccare il frutto dell'albero, cosa che non faceva parte del divieto originale. Ora, «sedotta» è qui una parola importante, usata solo da Paolo in relazione a Eva e alla caduta. ***Una persona non istruita correttamente viene facilmente sedotta e può compiere azioni fatali. Così fu per Eva. Lei è l'esempio perfetto per le donne altolocate di Efeso – dovevano essere istruite correttamente prima di intraprendere qualcosa.*** Vorrei anche ricordarLe che, in una lettura letterale del racconto della Genesi, in quell'occasione Adamo era proprio accanto a Eva e avrebbe potuto e dovuto fermarla, ma non lo fece. Eva colse il frutto, e Adamo, come insegnante autorevole in quell'occasione, lasciò cadere la palla. Questo è senza dubbio il motivo per cui in Romani 5,12-21 Adamo viene ritenuto responsabile della caduta. Paolo offre poi un'alternativa – «ora però le donne saranno salvate mediante il parto», o forse dice «le donne saranno preservate attraverso il parto». Ciò che Paolo qui certamente non fa è parlare della salvezza delle donne mediante il partorire!!! Quindi ciascuna delle due interpretazioni da me proposte è possibile. Io propendo per l'interpretazione secondo cui l'articolo determinativo davanti a «parto» indica una nascita precisa – la nascita di Gesù da Maria. Maria è dunque Eva al rovescio. Lei obbedisce alla voce dell'angelo, è la serva del Signore, a differenza di Eva. L'altra possibilità è che Paolo dica che la maledizione che grava sulle donne (dolore e pericolo nel parto) può essere annullata in Cristo, se esse rimangono cristiane fedeli e confidano nel Signore.

In ogni caso questo testo non è un divieto, per tutte le donne in tutti i tempi e in tutte le situazioni, di predicare e di insegnare. È un divieto molto specifico, e senza dubbio Paolo direbbe la stessa cosa a donne o uomini che oggi cercano di insegnare o di predicare la Parola di Dio senza averla prima imparata correttamente!!!

Ancora una cosa sulla storia della Genesi. L'autore ci dice che gli effetti della caduta sono il patriarcato. Non era il progetto originale di Dio per l'ordine della creazione. Il testo ci dice che una parte della maledizione originale (non della benedizione originale) graverà su Eva: «I tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te!» Così l'amare e il prendersi cura degenerarono nel desiderare e nel dominare!!! Questo è l'effetto del peccato sulla relazione, non le caratteristiche o qualità innate, legate al sesso, della relazione.

Come ho imparato nel corso di molti anni..., il problema nella chiesa non sono le donne forti e dotate. Abbiamo bisogno di tutte quelle che possiamo avere, e se non ci fossero, molte chiese sarebbero state chiuse già da tempo. Ricordo così vividamente l'incontro con le babuške – le nonne della chiesa battista di Mosca che avevano impedito a Stalin di chiudere la chiesa mettendosi sulla porta, così che le sue truppe non potevano entrare per chiuderla. Grazie a Dio per le donne forti e dotate nella chiesa. ***No, il***

problema nella chiesa non sono le donne forti, ma gli uomini deboli, che si sentono minacciati dalle donne forti e hanno cercato con vari mezzi, anche con un'esegesi dubbia, di proibire loro di esercitare i loro doni e le loro capacità nella chiesa.

Se vuole saperne di più in questa direzione, legga i miei commentari o la mia versione breve per laici: *Women and the Genesis of Christianity*, (Cambridge Press).

Detto questo, basta.

Traduzione tedesca di Hans-Jörg Ronsdorf, con il permesso di Ben Witherington, 20 aprile 2021